

Spettacoli Cultura

Barbra Streisand travestita da uomo con Amy Irving in due inquadrature del film «Yentl»



ROMA — «Ci pensiamo lunedì», dice il titolo di un'allucinata varietal televisiva della domenica. La stessa raccomandazione sembra valere, da qualche tempo a questa parte, per le conferenze stampa dei divi del cinema di passaggio in Italia. Sempre più spesso di lunedì. Un giorno come un altro, qualcuno dirà. E invece no. C'è di mezzo Pippo Baudo, o meglio quel colossale veicolo pubblicitario che è diventato Domenico In. Compagnie di teatro, scrittori, registi, cantanti, fanno a gara per comparire, anche per «tre minuti tre», nel contenitore domenicale di Raiuno; e d'altro canto Baudo ha facile gioco nell'imporre l'esclusiva. Fiumano se il personaggio in questione è Barbra Streisand. Volata in Italia col suo aereo personale per reclamizzare il suo nuovo e atteso film «Yentl», la voce più bella, la bocca più larga e il naso più lungo del cinema statunitense è stata naturalmente attrazione del pomeriggio televisivo domenicale. E i giornali? Appunto, «ci pensiamo lunedì».

Certo, in questi casi la tentazione di saltare il giorno è forte, ma poi ti ricordi di aver letto sulle riviste americane le battute velenose di Isaac Singer, il taggato della yeshiva alla quale si ispira il film, tornano in mente le dichiarazioni polemiche della Streisand con i produttori che non ne volevano sapere del progetto, viene da riflettere sul recente successo della cultura yiddish: e così ci si ritrova nella lussuosa saletta del Grand Hotel sperando di saperne qualcosa di più.

Il personaggio «Non sono una diva, sono una donna che ha molto da imparare». La Streisand, in Italia per «Yentl», parla di sé e del suo lavoro

Quel rabbino ha la voce di Barbra

Per questo fa un certo effetto vederla circondata, nella monumentale conferenza stampa, da «gorilla» biondi e bellocci che controllano i presenti e tengono lontani i fotografi. Di Yentl si sa già quasi tutto. O quasi. Si sa che è un film «sofferto», su cui Barbra Streisand ha investito tutto se stesso: in termini di prestigio, forza contrattuale, denaro e testardaggine. Era dal 1969, da quando cioè acquistò i diritti cinematografici della novella di Singer, che l'attrice voleva portare sullo schermo la storia di Yentl, una ragazza ventottenne ebrea che nella Polonia dei primi del secolo si ribella ad una secolare tradizione che vuole le donne sottomesse e inchiodate all'ignoranza. Nel piccolo villaggio e-

breo in cui lei vive, una comunità chiusa e affettuosa, Yentl è una specie di «profeminista». Studia il Talmud di nascosto, fa finta di accudire alla casa e soprattutto se ne infischia delle maledizioni. Quando il vecchio padre muore, Yentl si taglia i capelli, si traveste da uomo e lascia il suo shtetl per un altro villaggio lontano. Il suo obiettivo è semplice: inoltrarsi nei grandi territori del sapere, conoscere i misteri e la saggezza del Talmud (un libro che insegna di tutto, da come fare l'amore a come piantare i fagioli egiziani), frequentare la yeshiva, la scuola religiosa riservata ai maschi. Inutile dire che il «travestimento» si porterà dietro equivochi incredibili, vagamente alla Tootsie. La fidanzata del suo migliore amico si innamora di lei, e Yentl dovrà ingegnere e soffrire parecchio prima di rivelare la sua vera identità.

Il film è brutto, ma è sincero, e va lodata la costanza con cui Barbra Streisand ha sfidato per due lustri i produttori di Hollywood. «Poco commerciale», Barbra, sei troppo vecchia e troppo famosa per quella parte. E poi che razza di titolo è!, le ripetevano all'unisono. Fino a quando, nel 1982, il progetto è andato fattivamente in porto. Per facilitare le cose pare che l'attrice abbia accettato un compenso «simbolico» di 80 mila dollari, riser-

vaandosi una percentuale sugli utili soltanto nel caso che il film superasse i 46 milioni di dollari di incasso. Elegante, concentrata, i capelli rasi, Barbra Streisand risponde con severa professionalità ai giornalisti. Che non ama, perché «spesso scrivono bugie». Dice, per prima cosa, che «Yentl non è soltanto la storia del nostro essere doppi, maschi e femmine insieme, mentre il sesso ci vorrebbe solo uomini o donne; ma anche un omaggio all'amore che lega i figli ai padri, all'amicizia, al rispetto che dovremmo portare verso noi stessi». Teneri? Sì, lo è, ma deciso, umorale, e mentre sfodera le parole giuste per descrivere la paura che la assale quando sale su un palcoscenico per cantare, o i mali di pancia di cui soffre ogni mattina; in Cecoslovacchia, prima di girare una scena, ci si ricorda dei litigi furibondi che ebbe con Walter Matthau ai tempi di Hello Dolly!, un attore confessò, che «le dava la nausea». Femminista senza essere militante, pacifista senza aver mai firmato appelli, Barbra Streisand raccontò qualche mese fa ad American Film che per realizzare Yentl «mi hanno fatto inghiottire un sacco di merda», quasi a dire che non si dimenticherà facilmente delle cattiverie dell'ambiente. Nel film ha voluto cantare o

L'opera A Ferrara una bella edizione del celebre lavoro di Puccini. Il soprano Miciè Akisada ha offerto il suo volto e la sua splendida voce all'infelice Cio Cio San

Butterfly è davvero giapponese

Nostro servizio
FERRARA — Dove Butterfly deve morire? Discretamente dietro un paravento o in mezzo alla scena, per strappare allo spettatore la massima commozione? Il regista Mauro Bolognini non ha avuto dubbi. La sua Butterfly — realizzata nella squisita cornice del Teatro Comunale ferrarese — non nasconde il ruolo del rituale suicida: si lega le ginocchia con una sciarpa di seta bianca e si infinge il pugnale nel cuore, precipitando contro la parete della «casa di bambola» che si spalanca su un cielo luminoso. Poi, mentre l'orchestra incalza drammaticamente, l'infelice si trascina verso la porta, si solleva un poco mentre risuona l'appassionato richiamo di Pinkerton e, infine, si schianta, lasciando cadere la mano protesa al cielo, tra il rullare dei timpani e gli applausi del pubblico in delirio. Lacrime e battimani, il capolavoro pucciniano che da ottanta anni commuove il pubblico — dopo i fischi ricevuti alla Scala nel febbraio 1904 — è nato così. E Bolognini ha fatto benissimo a sacrificare il pudore all'effetto finale. Perché è proprio questo il traguardo a cui il povero Puccini arriva dopo tre anni di rovello e di angoscia su un testo che non giunse mai a soddisfarlo pienamente.



Un famoso manifesto della «Butterfly»

Il gioco, condotto con mano abilissima, riesce grazie al coinvolgimento sentimentale del pubblico. Preso dai dolenti casi dell'ingenua farfalla (butterfly, in inglese), l'ascoltatore ignora le ripetizioni, gli effettucci meccanici, l'abuso di materiale di ripporto con cui Puccini ha cercato di accendere nel pubblico la massima emozione, così intensi, questi, e così ben costruiti da rendere praticamente infallibile il trucco.

MILANO — «Dieci buone ragioni per rifiutare il Meter Rai»: così si intitola un documento nel quale Canale 5 espone la propria posizione in merito al sistema di rilevazione dell'ascolto adottato dalla Rai. Sistema avviato da tempo (i primi apparecchi sono stati applicati ai televisori di circa 1500 famiglie addirittura due anni fa), ma i cui risultati sono stati, diciamo così, «lasciati trapelare», tramite accorte indiscrezioni, circa una settimana fa.

Televisione Berlusconi accusa la Rai: i dati del «Meter» sono manipolati

era radicalmente diversa. Il Meter, inoltre, misura la frequenza captata e non l'emittente. In una situazione come la nostra in cui solo la Rai dispone di frequenza fissa, mentre tra le antenne private c'è un veloce scambio e perfino la occupazione della stessa frequenza da parte di più reti, si può immaginare quante variazioni ci possono essere state negli ultimi due anni.

COMUNE DI TERNI

Ufficio contratti

AVVISO DI GARE

Questa Amministrazione indirà gare di licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

- Lavori di sistemazione area verde in Via Nino Bazzi; BASE D'ASTA L. 77.071.580
- Lavori di ripristino e consolidamento della ex Chiesa di S. Angelo in Cas; BASE D'ASTA L. 256.307.000
- Lavori di consolidamento e risanamento conservativo del Palazzo Stocchi in Cas; BASE D'ASTA L. 512.578.830

Le imprese interessate possono richiedere di essere invitate alle gare medesime entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso mediante apposita segnalazione in carta legale per ogni singola gara indirizzate a questo Ente.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

Terni, 8 25 marzo 1984

IL SINDACO
(Dr. Ing. G. Porrazze)